

e specialmente la costruzione di chiese. Le condizioni erano per lo più queste, che riceverebbero l'indulgenza plenaria, ossia la remissione della pena temporale dovuta ai peccati, tutti quei fedeli cristiani che confessati e pentiti visitassero entro un dato periodo di tempo la relativa chiesa e dessero una determinata elemosina; spesso si aggiungeva anche la condizione, che una parte del denaro raccolto si dovesse mandare a Roma per la crociata. Questo impiego però non fu preso con tutto rigore; si conoscono dei casi, in cui Sisto IV si servì del denaro raccolto per altri scopi pii ed anche per coprire spese di carattere non ecclesiastico.¹ La bolla d'indulgenza data da Sisto IV nell'anno 1476 a favore della ricostruzione della chiesa di S. Pietro a Saintes in Francia, che accordava la facoltà di applicare l'indulgenza anche alle anime del purgatorio, diede occasione a spiacevoli conseguenze. Siccome prima di allora soltanto Calisto III aveva concesso nell'anno 1457 una simile indulgenza ad applicarsi ai defunti in una bolla crociata per la Castiglia,² così la concessione di Sisto IV, la quale del resto fondavasi sopra un'antica dottrina, suscitò per la rarità della cosa tale commovimento, che il commissario per le indulgenze Raimondo Peraudi domandò il parere di due eminenti teologi. Già in questi pareri compaiono delle affermazioni esagerate. Alcuni predicatori d'indulgenze annunziavano dal pulpito delle idee ancora più estreme come per es., che dopo avere acquistato l'indulgenza non v'era più bisogno di pregare per i defunti. Per conseguenza Sisto IV a mezzo di alcuni vescovi francesi dichiarò espressamente, che egli aveva concesso l'indulgenza plenaria per i defunti a mo' d'intercessione, non perchè i fedeli si astenessero dal pregare per i poveri morti, ma per dichiarare che questa indulgenza tornava a profitto delle anime secondo la qualità e la maniera delle preghiere e delle elemosine, che per esse si offrivano. Ma siccome questa spiegazione dava ansa a malintesi, quasi che l'indulgenza non avesse maggior efficacia della preghiera e della elemosina, Sisto IV con una bolla del 27 novembre 1477 dovette opporsi a questa interpretazione, facendo notare la grande differenza che esiste tra le indulgenze e le consuete preghiere e opere buone.³

¹ Cfr. SCHLECHT, *Beiträge zur Kunstgesch. der Stadt Eichstätt*, Eichstätt 1894, 13 ed ora anche *Zamometič* 129 ss., dove si hanno pure altre nuove e importanti notizie intorno alle indulgenze di Sisto IV. Della ritenuta di denaro delle indulgenze fu incolpato H. Institoris; vedi HANSEN, *Quellen* 369 s., 383. Molte bolle d'indulgenza di Sisto IV vennero subito stampate. La rassegna che ne fa HAIN è molto incompleta; cfr. supplementi ad essa nel *Katalog XLII* di LUDWIG ROSENTHAL Nr. 711, LIX, Nr. 903, 904, 905. Intorno alla bolla d'indulgenza di Sisto IV in favore della così detta Wasserkirche in Zurigo vedi PAULUS in *Zeitschr. f. kathol. Theol.* 1899, 425 ss.

² V. il nostro Vol. I, 742 (ed. 1931).

³ Cfr. PAULUS nella *Zeitschr. f. kathol. Theol.* 1899, 433 s.; 1900, 1 ss., 250 ss. e *Histor. Jahrb.* XXI, 648 s. Quivi anche i particolari circa la spie-